

INTUIZIONE ESPRESSIONE

CONCORSO INTERNAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA • QUARTA EDIZIONE 2014

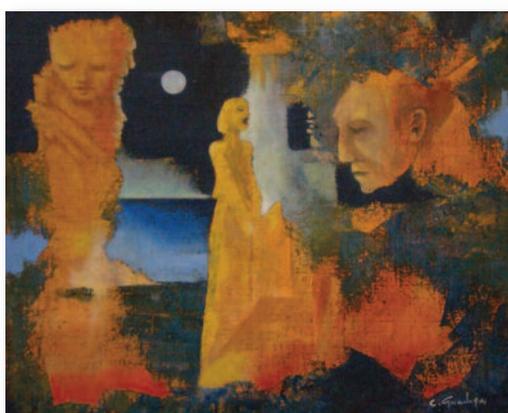
1° Premio Giuria Tecnica

Piero Racchi
via E. De Nicola, 6
15011 Acqui Terme (AL)
cell. 333 7211525
racchi.p@gmail.com
www.pieroracchi.com



2° Premio Giuria Tecnica

Liliana Patti
via Sampietro, 3
21047 Saronno (VA)
cell. 339 3560934
info@lilianapatti.com
www.lilianapatti.com



3° Premio Giuria Tecnica

Claudio Guadagna
via Caterina Ricci Gramitto, 10
92100 Agrigento
tel. 0922 604570
cell. 333 8371485
guadagnac@alice.it
www.claudioguadagna.altervista.org



Premio Giuria Popolare

Davide Raspanti
via Rimembranze di Greco, 55
20125 Milano
cell. 338 4364227
davideraspanti@inwind.it

Testi critici a cura della Storica dell'Arte Chiara Salanti

PIERO RACCHI “natura e artificio”

Mai come in questo periodo in cui la natura sembra ribellarsi - con manifestazioni drammatiche - contro i soprusi perpetrati nel tempo dalla mano dell'uomo, la ricerca artistica di Piero Racchi risulta attuale. In “natura e artificio”, che appartiene a una serie di opere dal medesimo titolo, la Natura tenta di riconquistare terreno a discapito dell'Artificio attraverso l'azione espansiva della vegetazione, che copre progressivamente la superficie metallica del marchingegno meccanico. L'azione di rivalsa da parte della Natura non assume però le forme della catastrofe, bensì quelle della rinascita, della riappropriazione dell'habitat peculiare e questo grazie all'uso da parte dell'artista di colori vivaci, brillanti, resi tali dalla verniciatura che simula la levigatezza e la lucidità della porcellana. L'azione di penetrazione della vegetazione acquista forza ed evidenza grazie al ricorso a una tecnica polimaterica in cui si fondono elementi naturali e artificiali. Il discorso dell'opera di Piero Racchi finisce così per trascendere la riflessione sul rapporto tra uomo e natura sconfinando in un ragionamento sul significato stesso dell'arte. Arte, il cui scopo è da sempre quello di riprodurre la natura, in maniera più o meno mimetica a seconda delle epoche storiche. Arte, la cui etimologia latina *ars* ci richiama ai concetti di mestiere, abilità, perizia, che sono gli strumenti con i quali l'uomo tenta di ricreare la natura attraverso la simulazione, l'“inganno”, ancora *ars* in latino. La pitto-scultura di Piero Racchi dichiara quindi la centralità del rapporto uomo-natura non solo nella nostra esistenza quotidiana, ma anche relativamente al ruolo dell'arte, il cui fine primo è quello di far maturare la consapevolezza del senso della vita stesso. “natura e artificio” risulta un forte monito a un senso di responsabilità nonché un gioioso auspicio di una rinascita della natura, perché è ormai chiaro che gli ingranaggi del meccanismo progettato dall'uomo si sono inceppati.

LILIANA PATTI “mimetizzarsi”

La ricerca artistica di Liliana Patti pone al centro del proprio discorso la figura umana. Corpi energici e potenti sono i protagonisti dei suoi quadri, dove il colore si pone a servizio della forma per raccontarci la storia di un individuo. Così avviene in *Mimetizzarsi*, dove l'abbraccio che la donna rivolge verso se stessa assume la connotazione di un meccanismo di difesa, come quello che compiono piante e animali assumendo il colore dell'ambiente circostante. Il corpo diventa così il riflesso dell'anima e tanto più il primo sembra forte, tanto più la seconda si rivela fragile. La mimetizzazione è un volersi nascondere per celare a sé e agli altri le proprie paure e insicurezze. Paure con le quali la donna sembra però lottare come suggerisce la tensione che si crea tra le braccia che volgono all'indietro e le gambe che tentano di aprirsi in una falcata, come per lasciarsi alle spalle un ostacolo. Le pennellate, dalla forte gestualità, assecondano le linee di forza descritte dall'immagine. Una richiesta di amore si leva dalla donna: che un po' del calore esterno possa scaldare il livido colore del suo corpo e del suo animo. Con un uso espressivo della materia pittorica Liliana Patti reiventata, rendendolo attualissimo, il genere del nudo e ci invita a leggere i segni del corpo perché questi sono lo specchio dell'anima.

DAVIDE RASPANTI “natura morta”

La natura morta è uno tra i soggetti più difficili da affrontare per gli artisti contemporanei. La sfida risiede nel riuscire a rendere attuale e parlante un genere pittorico che ha alle spalle una storia di oltre quattro secoli, un genere attraverso il quale l'avanguardia del Cubismo ha rivoluzionato il corso dell'arte del Novecento e a cui un artista come Giorgio Morandi ha votato tutta la propria carriera. In questo arduo compito riesce Davide Raspanti, la cui *Natura morta* ci colpisce per l'attenzione epidermica con cui sono riprodotti gli oggetti protagonisti del quadro. Il senso dell'opera non si esaurisce nell'esercizio stilistico, altrimenti fine se stesso, ma si amplia grazie alla studiata composizione e alla collocazione non casuale dei singoli elementi. Un ordine quasi architettonico sembra presiedere alla distribuzione degli oggetti sul tavolo, sottolineando la centralità del discorso sulla forma, che ha segnato uno degli indirizzi della pittura del Novecento. Ogni oggetto sembra poi ammantarsi di un'aura di umanità. L'arancia sulla sinistra, al limite del tavolo, sembra suggerire il senso precario dell'esistenza; la bottiglia piena per due terzi allude a una vita vissuta, bevuta, consumata, mentre i due barattoli scoperti vogliono mettersi a nudo aprendosi verso lo spettatore. L'iperrealismo del quadro non scade perciò in un trito descrittivismo ma esalta, grazie al silenzio di metafisica memoria che domina la scena, la nuda semplicità degli oggetti suggerendoci che l'autenticità e la semplicità sono gli strumenti per cogliere il vero senso delle cose. Nell'opera di Davide Raspanti la natura morta si riscopre viva.